

Il carbone tricolore si rifiuta di vedere nero

All'annuale assemblea di Assocarboni il presidente Clavarino esorta gli associati a stringere i denti in un anno ancora molto difficile per la tradizionale commodity

Clavarino - il Mazzini del XXI secolo - dipinge di rosa ai suoi carbonari il futuro della nera commodity

Internazionalizzazione, associazionismo, partnership, comunicazione, dialogo: questi gli ingredienti nella cucina del 'presidentissimo', che non vuole far mangiare all'Italia carbone solo all'Epifania

Roma – Non è mai nero come il carbone il volto di Andrea Clavarino, top manager di Coeclerici. L'ottimismo, oltre allo spontaneo e contagioso buonumore, è una dote naturale di Andrea Clavarino della guida indiscussa – si potrebbe dire 'da sempre'; lui stesso si definisce, con l'autoironia che lo contraddistingue, un 'presidente quasi bulgaro' – la lobby italiana del carbone.

L'autentico 'oro nero' dell'industria mondiale dai tempi della rivoluzione industriale partita dall'Inghilterra nel XVII secolo fino a che non si scoprisse l'altro 'oro nero' energetico del secolo scorso, alias il petrolio (che a sua volta nel terzo millennio sta cedendo il passo al gas e alle nuove fonti rinnovabili), sta vivendo tuttavia – e non da oggi – tempi grami, in Italia come nel resto del mondo.

Che le quotazioni carbonifere siano in ribasso, lo sa molto bene il top manager genovese, professionalmente trapiantato a Milano. Il quale tuttavia è uomo capace di leggere – ma non in maniera ostinatamente cieca, si badi bene – anche i prodromi di un futuro riscatto tra le pieghe della palese crisi odierna, essendo un sostenitore convinto (non a spada tratta, ma con raziocinio) della nera commodity,

un osservatore attento in grado di vedere il bicchiere mezzo pieno quando magari per altri è invece desolatamente vuoto, o addirittura prosciugato a secco.

Queste sensazioni positive, è capace di trasmetterle a tutti gli associati di Assocarboni, e ai loro ospiti, durante il consueto appuntamento annuale dell'assemblea generale di inizio primavera, svoltasi con la prassi della formula consolidata: fase privata, convegno pubblico e cena di gala con invitati internazionali all'elegante Hotel

Hassler (a Trinità dei Monti) nella prima mezza giornata, con corollario di congresso sui temi d'attualità dell'energia insieme agli stakeholders istituzionali e agli operatori la mattina successiva presso

la sede associativa di Palazzo Rospigliosi (sul colle presidenziale del Quirinale).

Soprattutto nella prima parentesi dell'evento, l'ormai storico presidente della lobby italiana di questa fonte primaria – se ci permettete l'iperbole storiografica, Clavarino sta ad Assocarboni come Mazzini stava alla Giovine Italia, volendo sempre stare nel tema del carbone – ha dato ancora una volta prova della sua capacità di coagulare i superstiti di un mercato, se non proprio decimato, quanto meno ridotto rispetto al passato, verso i comuni obiettivi.

Nel consesso, una sorta di grande famiglia 'nera' (ovviamente dal colore della commodity), hanno pieno titolo a presenziare anche le canoniche controparti: dai sindacati dei lavoratori agli ambientalisti, ai quali tutti, pur essendo il logico contraltare, l'ecumenico e democratico presidente riserva il giusto spazio, coinvolgendoli nei lavori, perché ritiene d'uopo confrontarsi schiettamente e far sapere all'altra campana cosa succede

in seno ad Assocarboni.

Non diversamente dai carbonari di due secoli fa, per restare nell'ardito paragone mazziniano, quelli del 2016, secondo l'insegnamento impartito dal loro condottiero, devono uscire allo scoperto, orgogliosamente: rialzare la testa, consapevoli certamente che "qualcosa è cambiato rispetto al passato" e che non si può più pretendere di vivere certi momenti aurei; ma comunque, cominciando anche a comunicare di più tra di loro, a fare sinergia con gli omologhi attori delle altre fonti di approvvigionamento e col mondo esterno (non ultimo, tramite la convegnistica assidua e la presenza sulla stampa specializzata) oltre che, come

ovvio, con gli interlocutori istituzionali, facendo comprendere quanto c'è di buono nella loro attività, gli attori della 'filiera logistica nera' ce la possono fare a superare un momento di enorme difficoltà.

"Anche per il 2016 il nostro impegno sarà assiduo per riuscire a diffondere una corretta immagine del carbone, non solo a livello di Governo centrale, ma all'articolato mondo delle autorità locali dove si incontrano ancora le maggiori resistenze fondate su un facile allarmismo e sulla disinformazione" spiega il



Andrea Clavarino



presidentissimo.

E poi l'internazionalizzazione spinta, da raggiungere attraverso partenariati e partecipazioni a congressi e aggregazioni associative, come il CIAB Coal Industry Advisory Board, il comitato consultivo dell'International Energy Agency di Parigi, composto da più di 40 rappresentanti di aziende produttrici di carbone e di generazione elettrica, provenienti da 19 paesi.

Nel 2015, si è intensificata la collaborazione con la prestigiosa World Coal Association, con base a Londra cui aderiscono i maggiori produttori e stakeholder mondiali, e di cui Assocarboni è già parte.

È inoltre sempre attiva la partnership con Euracoal, che raccoglie gli operatori a livello europeo, con costante partecipazione agli Euracoal Market Committee, occasioni di confronto e scambio sui trend e le evoluzioni del mercato.

Nel 2015 Assocarboni ha patrocinato la World Coal Leaders Network, supportata da Coaltrans, svoltasi a Barcellona a ottobre, mentre l'edizione 2016 si terrà a Lisbona, dal 16 al 18 ottobre prossimi.

segue a pag.13

segue da pag.12

La crisi è tangibile nel numero declinante di membri, a causa di alcune defezioni legate a *default* aziendali piuttosto che non motivate da accorpamenti e *take-over* di imprese spesso già in ambascie.

L'associazione ha perso nel 2015 circa l'11% degli associati (in termini di entrate come quote) e per il 2016 la previsione è di perdere un altro 25% abbondante. "Ma siamo comunque 80 associati mentre un grande paese di 'carbonieri' come la Germania, ad esempio, ne associa solo 35" rintuzza Clavarino.

Ma ci sono altri motivi di speranza: la presenza di partner internazionali come l'ambasciatore di Indonesia in Italia – che ha candidamente confessato di sentirsi come a casa propria, nel suo paese – e della rappresentante dell'Australia, oltre che di uno speaker britannico proveniente da quella miniera a cielo aperto che è la Colombia, è sintomatica di come il carbone tricolore ancora abbia un peso sulla bilancia internazionale. Tre paesi

leader nella produzione della commodity non si scomodano certo a vanvera solo per onorare un invito a cena, se non fiutano di essere al cospetto di un partner con cui poter fare business.

Se aggiungiamo che qualcosa di nuovo si muove anche ad est in Europa – una multinazionale della Repubblica Ceca è appena entrata di diritto quale membro di Assocarboni avendo rilevato tutte le centrali italiane di un'altra grande società multiutility – e che al tavolo d'onore

erano presenti anche armatori, terminalisti e operatori logistici, oltre alle tradizionali categorie professionali membri da sempre, si intuisce che la ultrasecolare associazione (venne fondata alla fine del XIX secolo a Genova, porto di sbarco delle grandi partite di carbone estratte dalle mitiche miniere del Galles) ha ancora una lunga vita davanti a sé.

"Questo è sicuramente un anno difficile, ma ciò malgrado riusciremo ad andare

avanti. Siamo uniti come gruppo nonostante non si possa nascondere che qualche socio è purtroppo scomparso a causa di aziende che si uniscono e altre che si eclissano, tuttavia altre ne subentrano" non si nasconde Clavarino. "Nessuno è contro le fonti rinnovabili, siamo anche noi per un'energia pulita. Lavoriamo con paesi come l'Indonesia - il cui ambasciatore August Parengkuan, presente qui a Roma, ha recentemente favorito la visita nel suo paese del nostro Presidente della Repubblica e quella nel nostro paese di

tre loro ministri all'Expo di Milano – e l'Australia, pur'essa qui rappresentata, perché è nostra intenzione quella di collaborare con tutti i maggiori paesi coinvolti nel settore delle commodities; e vogliamo continuare a lavorare con tutti gli operatori associati, gli altri stakeholders, i sindacati e le associazioni all'opposizione come gli Amici della Terra e Legambiente, sempre nostri graditi ospiti, i quali tutti contribuiscono ad alimentare il dibattito sul carbone in maniera costruttiva".

Angelo Scorza



Scotto (Coeclerici), Bonaso (d'Amico), Parengkuan (Indonesia) e Clavarino (Assocarboni)



L'Ambasciatore indonesiano col presidente di Assocarboni



Bonaso (d'Amico), Scotto (Coeclerici), Parengkuan (Indonesia) e Clavarino (Assocarboni)